Il Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi **1° NOVEMBRE 2012**

Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo,37 – 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario
Gen.D.CC Antonio Ricciardi
Presidenti Onorari
Gen.C.A.CC Salvatore Fenu
S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Presidente
Gen.D.CC Antonio Ricciardi
Direttore artistico
Gen.B.CC Roberto Ripandelli
Maestro del Coro
T.Col.CC M° Massimo Martinelli
Vice: ***M° Andrea Benedetto***
Segretario
Dott. Giuseppe Todaro
Tesoriere
Lgtn.CC Tommaso Treglia
Consiglieri
Cav. Daniele Zamponi
Dott. Ettore Capparella

Soci Fondatori
A.Ricciardi A.D'Acquisto
S.Fenu M.Frisina
A.Frigerio F.Manci
P.Trabucco F.Anastasio
S.Lazzara B.Capanna
G.Risté V.Tropeano
S.Lembo M.Razza
L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003
presso la Chiesa Principale di S.Caterina da S. in Magnanapoli

Alto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare al Coro della Famiglia Militare
aperto a tutto il personale dei
Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,
in servizio e in congedo,
con Familiari e Amici.

Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

www.coropolifonicosalvodacquisto.com
Anche su: ***www.facebook.com***
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

E' terminato un mese molto pieno, ricco di stimoli e di impegni

UNA RIPRESA TRA SACRO E PROFANO

Con l'inizio del nuovo anno il Coro ha aderito ai tanti inviti ricevuti

Roma,1° novembre 2012

Riportiamo la lettera inviata dall'arch. Laura Siciliano, Consigliere dell'Ass. Cult. "San Nicola di Myra" dopo il concerto patriottico del 30 settembre.

Al Presidente e al Coro Polifonico Salvo D'Acquisto.

Desidero ringraziarLa, per la stupenda serata che avete voluto regalare, Voi tutti del Coro, alla Ass.Cult. San Nicola di Myra, alla Parrocchia di Santa Vittoria ma più propriamente alla Comunità di Anticoli Corrado, presente all'evento del 30 settembre, nella Chiesa di SantaVittoria.

La Vostra *performance* ci ha commosso non poco, considerando i significati profondi dei testi e delle musiche, così soavemente interpretate dal Coro.

Parimenti la mia emozione è stata improvvisa e forte durante la Vostra esibizione, poiché d'un tratto mi sono sentita immersa in un mondo della infanzia, assai caro. Questa emozione oggi l'attribuisco al fatto che i miei genitori *(soprattutto mio padre)* da piccoli ci cantavano questi meravigliosi brani musicali di pregio poiché tramandati dai propri Padri e poiché, soprattutto nel periodo dell'ultima Grande Guerra, avevano essi stessi assimilato la linfa e l'orgoglio dell'Italianità con la "I" maiuscola, in maniera profonda ma anche attiva, tanto da trasmettere conseguentemente a noi figli, gli innumerevoli e preziosi Valori di sostanza e, purtroppo solo in parte, le loro sofferenze subite con l'ultimo conflitto. Qualcuno potrebbe obbiettare: sono cose superate… Per noi ancora no… Bene! Tutto ciò per dire che certe occasioni servono soprattutto per fare dei bilanci della vita e ricordare… per non dimenticare.

Passiamo a quanto avvenuto ieri. Avrei voluto parlare io stessa durante l'esibizione del Coro, ma spesso è necessario lasciare il testimone ad altri per coinvolgere il maggior numero di persone circa le tematiche di sostanza che l'Associazione vuole caparbiamente portare avanti, in Anticoli Corrado e nella Valle.

Un argomento che mi sarebbe piaciuto affrontare (utilizzando il semplice parallelismo tra la esibizione del Vostro Coro Polifonico e l' *ideale* Società umana, da applicare quale modello generale per tutte le Società che si definiscono avanzate) sarebbe stato quello di una semplice enunciazione delle differenze tra *esibizione di voce solista* e *di una corale a più voci.*

Anche oggi vi è questa forte necessità: unire idealmente le menti , secondo linee di principio di pacata ragionevolezza e umanità, in una sorta di unanime coralità, di tipo sinusoidale dai timbri differenziati, dedicata esclusivamente ad azioni positive e di sostanza, per il raggiungimento degli obbiettivi di sviluppo dettati dal buon senso e, perché no, dai principi della Chiesa Cattolica che, guarda caso, si ritrovano anche in tutte le altre religioni esistenti sul pianeta Terra. A presto rivederci e ancora grazie di tutto. ***Laura Siciliano***

ANTICOLI CORRADO (RM) - 30 settembre 2012. ***I Cori "Santa Vittoria" e "Salvo D'Acquisto" insieme, con la direzione del M° Giovanna Serafini.***

MUSICA LITURGICA: UN PREZIOSO SERVIZIO

IL CANTO E LA MUSICA NELLA LITURGIA ATTUALE

RIFLESSIONI E SPUNTI TRATTI DAL MANUALE DI *PADRE GIOVANNI MARIA ROSSI*

LA CEI CON IL COPERLIM *(CORSO ALTA FORMAZIONE PER MUSICISTI DIPLOMATI OPERANTI IN DIOCESI PER LA MUSICA LITURGICA)* **FORNISCE METODI PER FORMARE IL DIRETTORE DI CORO LITURGICO. *PADRE GIOVANNI MARIA ROSSI*, GIA' DOCENTI DEL COPERLIM, HA SCRITTO UN INNOVATIVO APPROCCIO ALLA CORALITÀ, MOLTO ATTENTO AL MISTERO CELEBRATO.**

(I) SUONO E LITURGIA

La comunicazione sonora: parametri di base

Il suono è l'elemento *primario* che abbiamo nel celebrare sonoro. E' dunque indispensabile conoscerne alcuni aspetti fondamentali.

La scienza dell'Acustica ha avuto grande sviluppo negli ultimi anni, ma c'è ancora chi confonde *piano* con *adagio*, o *alto* con *forte*, o *melodia* con *armonia*. Chiediamoci quindi se usiamo sempre i termini esatti nel riferirci ai parametri-base del suono.

Ci sono quattro situazioni del suono da tener presenti: I.come nasce; II.come si trasmette; III.come si propaga; IV. come viene percepito.

Del I aspetto sarebbe sufficiente dire che se non c'è corpo sonoro non ci può essere suono. Ma a volte abbiamo attorno corpi sonori che hanno influsso su di noi. In chiesa ci sono candelieri, vasi, riflettori, lampadine che vibrando *per simpatia* con altre fonti (i nostri passi), emettono suoni che giungono inavvertitamente a noi (al nostro orecchio, alla pelle, al subconscio) e ci possono influenzare psicosomaticamente. Metteremo a punto il II e III aspetto quando considereremo il rapporto *suono-ambiente*. Invece il IV, cioè la percezione del suono, si verifica attraverso l'orecchio.

Il nostro orecchio è un *trasduttore* naturale e l'avvenimento base della percezione è l'eccitazione del liquido dell'orecchio interno che trasmette questa sensazione al cervello, con la stimolazione di terminazioni nervose.

Ma il fenomeno dell'udito è molto complesso per l'interdipendenza fra aspetti di natura puramente fisiologica e quelli dovuti alla percezione psicologica del suono. Altra importante componente del suono è il *ritmo*.

C'è un *ritmo libero* che si basa sulla parola (sillabe *toniche/àtone*), per cui appoggi e distensioni (*tesis/arsis*, cioè *battere/levare*) sono dati rispettivamente dagli accenti *portanti* del discorso musicale e dai suoni *derivanti*, senza quantificazione precostituita. C'è poi un *ritmo misurato* che si basa su una precostituita misura di tempo, suddivisibile in frazioni, per cui la durata dei suoni è scandibile in modo artificiale. Se ci fosse una parola, essa potrebbe venire manipolata a piacere.

Diciamo *"Signore"*, se poi cantiamo questa parola dando alle sillabe valori diversi, obbligandola ad atteggiarsi secondo il nostro volere, le conferiremmo una diversa tipicità.

Suono-senso. Suono-segno. Suono-simbolo

Ora consideriamo alcuni elementi di *psico-acustica*. Se ascoltiamo i suoni emessi dagli animali vediamo che la comunicazione sonora non è mai priva di senso. Non ci sono suoni emessi a caso e ognuno ha un suo significato comunicativo *connotativo*, anche quando non ha un significato convenzionale *denotativo* (*denotativo*= ovvio per tutti; *connotativo*= specifico). *Fanciullo, bambino, bimbo, pupo,* denotano tutti la stessa cosa, ma hanno connotati diversi, perché evocano risonanze affettive diverse.

Quindi, la comunicazione sonora animale è caratterizzata da tre principi: ogni emissione sonora è un segnale, ogni segnale è specifico, ogni *emissione-segnale* è in concorrenza con altri. Nell'uomo, però, intervengono le *interpretazioni*, che derivano dalla conoscenza dei parametri fondamentali del suono e dalla percezione dei suoni filtrata da informazioni vaghe e ambigue. Di fronte al segnale specifico dell'altezza del suono, visto che l'orecchio umano percepisce maggiormente gli armonici dei suoni bassi, mentre quelli dei suoni alti sono considerati *ultrasuoni*, diamo ai suoni alti il senso di *purezza, limpidezza*, e definiamo i suoni bassi come *scuri, densi*.

Sono interpretazioni *psico-socio-culturali*. Tra l'altro il *culturale* procura altre interpretazioni, come nella lingua ungherese, dove i suoni acuti vengono detti *sottili*, i bassi *grossi*.

Alcuni accostamenti sono invece comuni a tutti: la serie *basso-scuro-pesante* viene associata alla sensazione di cupo minaccioso, che con un effetto timbrico deformante diventa facilmente *diabolico-terribile*.

Quimdi, quanto sono *faciloni* coloro che pensano di usare un'amplificazione a *toni scuri*, perché è *più robusta*; o peggio coloro che restano indifferenti al *chiaro* o allo *scuro*.

Sono troppi coloro che non si pongono domande sul senso dei suoni; così, la parola liturgica e il momento rituale non hanno senso e, ovviamente, si fanno celebrazioni senza senso.

Senso-segno-simbolo del suono, anche in liturgia, sottostanno al rapporto tra vari elementi (individuali, culturali, biologici, psicologici,) ed è in conformità a questo rapporto che va studiata la relazione *suono-rito*. ***- Continua.***

Festa della MUSICA 21 GIUGNO europe

***Ass.Cult.*FESTA DELLA MUSICA**
Piazza Rondanini 29 - ROMA
www.festaeuropeadellamusica.it
info@festaeuropeadellamusica.com

(III) LA FESTA DELLA MUSICA A ROMA

La *Festa Europea della Musica* di Roma è l'evento di apertura dell'*Estate Romana*: la kermesse del *solstizio d'estate* regala oltre 200 concerti gratuiti, di tutti i generi, in tutta la città.

La manifestazione è aperta a tutti: musicisti dilettanti e professionisti, istituzioni musicali, Accademie di cultura, case discografiche, riviste, scuole di musica e, in generale, a chiunque abbia un progetto musicale o voglia solo mettere a disposizione degli spazi per concerti.

La partecipazione alla *Festa* da parte dei musicisti è completamente gratuita e il pubblico accede liberamente ai concerti, come stabilito dalla *Carta internazionale* cui si attengono le capitali europee aderenti al circuito.

L'intera città, dal centro alla periferia, è coinvolta nella *Festa:* piazze famose, chiese prestigiose, luoghi storici e palazzi nobiliari, cortili e chiostri, giardini e parchi, nonché sedi di Istituzioni pubbliche e private, musei e aree archeologiche, ma anche botteghe artigiane, sale da the e centri culturali, hotel e librerie, pub e locali di musica dal vivo.

L'interesse suscitato dalla collocazione dei concerti in luoghi di particolare interesse storico-artistico, ha allargato la partecipazione adun pubblico non solo musicale, curioso di *vedere* quanto di *ascoltare* il concerto. La scorsa edizione della *Festa* (2011) ha visto la partecipazione di 600 artisti che si sono esibiti in 85 *locations* con 250.000 presenze. ***- Continua***

L'origine di melodie natalizie e di *Tu scendi dalle stelle*

PASTORALI E ZAMPOGNE

Sant'Alfonso Maria de'Liguori compose il famoso inno

Di ***Paola Ingletti***, tratto da **FIAMME D'ARGENTO** di *nov./dic.*2011.

(I) Il Natale è la festa in cui si celebra la nascita di Gesù Bambino e prende il nome dal latino *Natale Christi*.

Ogni anno, il 25 dicembre è motivo di rinnovata gioia: ci riuniamo con le nostre famiglie e viviamo momenti di comunione, scambiandoci doni e reciproco affetto. Pensare al Natale significa andare molto indietro nel tempo, rivivendone tutte le profonde modifiche, individuabili sia nella ritualità sia nei personaggi protagonisti della festa, come Babbo Natale o i personaggi del presepe.

Tra gli aspetti più caratteristici del Natale ricordiamo proprio il presepe, la cui nascita risalirebbe addirittura al periodo di San Francesco, e i simpaticissimi zampognari, musicisti popolari che prendono il nome dallo strumento stesso che faticosamente imbracciano mentre suonano, camminando e rallegrando le strade in ogni luogo.

Questi, provenienti dall'Abruzzo, indossano ancora oggi costumi molto pittoreschi, tipici dei pastori della suddetta regione e durante i secoli XVII e XVIII erano gli unici ad avere il diritto di suonare nei giorni di festa. L'immagine della natività è sempre stata rappresentata all'interno di scene pastorali, caratterizzate spesso dalla presenza di suonatori di zampogna.

Per evocare questa particolare ambientazione, dal XVII secolo molti musicisti composero delle sonate per organo che avevano la caratteristica di imitare il tipico suono appunto *pastorale*, prodotto dalle zampogne.

Oltre alla conosciutissima zampogna e alla ciaramella, però, molti altri strumenti venivano utilizzati per eseguire tali composizioni o comunque per intonare melodie in onore del ambino Gesù: l'organetto, il violino la ghironda e una serie di altri piccoli strumenti, come la conchiglia, i fischietti, i campanacci, il triangolo e i tamburelli, tra l'altro ancora utilizzati per il tradizionale repertorio delle novene, delle pastorali e dei canti della questua. Importanti autori di composizioni organistiche risalgono proprio a questo periodo, a cavallo tra i secoli XVII e XVIII, fino ad arrivare al XIX secolo: *Ludovico Grossi da Viadana, Domenico Zipoli, Vincenzo Petrali,* solo per segnalarne alcuni. ***- Continua.***

L'opera e il capolavoro di Fabrizio De André

LA BUONA NOVELLA

Una storia immortale che sempre commuove

LATO "A": 1.*Laudate Dominum*; 2.*L'infanzia di Maria*; 3.*Il ritorno di Giuseppe*; 4.*Il sogno di Maria*; 5.*Ave Maria*;
LATO "B": 1.*Maria nella bottega d'un falegname*; 2.*Via della Croce*; 3.*Tre madri*; 4.*Il testamento di Tito*; 5.*Laudate hominem.*

(VI) LA NARRAZIONE DI CLAUDIO BISIO

GENOVA, 1°.XII.2000 – DE ANDRÉ TRIONFA ANCORA A GENOVA.

Genova ha offerto un nuovo tributo a *Fabrizio De André*. Il *Teatro dell'Archivolto* e il regista *Giorgio Gallione* hanno tolto dallo scaffale *La Buona Novella*, l'LP sui *Vangeli Apocrifi armeni, arabi, bizantini* che *Fabrizio De André* realizzò nel 1969, in piena rivolta studentesca.

Con *Claudio Bisio*, narratore, *Lina Sastri* (narratrice e *Maria)*, con *Leda Battisti (Maria* bambina) e *Andrea Ceccon* (*Tito*, il ladrone), *Giorgio Gallione*, anche ideatore del progetto, ha raccontato sul palcoscenico del *Carlo Felice* una buona novella in chiave musicale e drammaturgica molto rispettosa del suo autore e interprete. L'*Archivolto* ha ripercorso idealmente i solchi del disco con poche libertà. Come la scelta di affidare al narratore *Claudio Bisio* anche una parte cantata e concedere alle *Voci Atroci* di riscrivere con i loro gorgheggi a cappella la vita di *Gesù*, *Giuseppe* e *Maria* cantata da *Fabrizio De Andrè*.

La buona novella del *Teatro dell'Archivolto* è pensato come una sorta di *Sacra Rappresentazione* contemporanea che alterna e intreccia le canzoni di *Fabrizio De André* con i brani narrativi tratti dai *Vangeli Apocrifi* a cui lo stesso *De André* si è ispirato: dal *Protovangelo di Giacomo* al *Vangelo dell'Infanzia Armeno* ad alcuni frammenti dei *Vangeli Gnostici*.

Prosa e musica, perciò, montati in una partitura coerente al percorso tracciato dall'autore nel disco del 1969. I brani parlati, pensati come un racconto arcaico, hanno così la funzione di legare, approfondire e ancor meglio inquadrare e aumentare la forza evocativa e il valore delle canzoni originali, svelandone la fonte mitica e letteraria. Teatralmente lo spettacolo è ambientato in una scenografia completamente bianca: una sorta di limbo, una caverna di carta che accoglie e contiene i nove strumentisti, i quattro solisti e il piccolo coro.

Tra le produzioni di *De André*, *La Buona Novella* assume un significato particolarissimo. Di taglio esplicitamente teatrale, costruita quasi nella forma di un'opera da camera, il disco è il primo *concept-album* dell'autore, con partitura e testo composto per dar voce a molti personaggi: *Maria, Giuseppe, Tito* il ladrone, il coro delle madri, un falegname, il popolo. Ed è proprio da questa base che prende le mosse la versione teatrale. "*Compito di un artista credo sia quello di commentare gli avvenimenti del suo tempo, usando però gli strumenti dell'arte: l'allegoria, la metafora, il paragone*". Questa dichiarazione di *De André* racconta come l'autore si sia posto, in tempi di piena rivolta studentesca, nei confronti di un tema così delicato e dibattuto sia dal punto di vista politico che da quello spirituale. Con *La Buona Novella, De André* fa un'umanizzazione dei personaggi, che perdono sacralità. Ma questa traduzione cantata dei temi degli *Apocrifi* è fatta con grande rispetto etico e religioso. La valenza rivoluzionaria della riscrittura sta più nella scelta di un non credente che decide di affrontare un tema così anomalo per quei tempi che nei contenuti o nel taglio ideologico, che solo a tratti diventa attualizzante. Così le ricche e variegate suggestioni immaginifiche, fantastiche e simboliche degli *Apocrifi* sono spesso ricondotte a una purezza quasi canonica, e talvolta traspare la sensazione che esista la sconvolgente possibilità che in *Gesù* umanità e divinità abbiano un qualche modo convissuto.

C'è in sostanza un percorso parallelo nella interpretazione di *De André;* da una parte una innata tendenza a mettere in discussione tutto ciò che appare codificato, dogmatico o tradizionale, dall'altro una scelta di fondo che gli fa preferire in molti passaggi e differenti versioni degli *Apocrifi* sempre la scelta nobile, matura e ricca umanamente. La drammaturgia aggiunta, recitata da *Bisio* e talvolta pure dalla *Sastri* completa narrativamente il viaggio di *De André*: racconta l'antefatto de *L'infanzia di Maria*, svelandone la sua origine anche questa *miracolosà* e riempie il vuoto che va dalla nascita del *Cristo* al momento dell'accusa, del giudizio e della *Crocifissione*. In questo caso i 30 anni e più di infanzia e vita di *Gesù* sono sintetizzati in un lungo racconto che ci svela un *Cristo* bambino stizzoso, impulsivo e intrattabile, che si serve dei suoi poteri anche per gioco gratuito e per esibizionismo, sia quando resuscita e poi fa tornar morto un bimbo caduto da una terrazza per farlo testimoniare a sua discolpa. Un'operazione perciò complessa, attenta e delicata, che reinterpreta, reinventa e in qualche modo completa il percorso di *De André*, trasformando *La Buona Novella* non solo in un concerto, ma in uno spettacolo completo, riproposto musicalmente nella sua versione integrale (nel disco, ad esempio, alcune parti narrative furono tagliate per motivi di spazio), recitato, agito e cantato da una compagnia di attori, cantanti e musicisti che penseranno l'opera di *De André* come un ricchissimo patrimonio che può comunque ben resistere, come ogni capolavoro, anche all'assenza, alla qualità e alla impareggiabile interpretazione del suo creatore. ***- Fine.***

CANTATA DA TUTTI I SOLDATI

LILI MARLEEN

La canzone che fu l'Inno della II guerra mondiale

(II) Dopo l'occupazione tedesca della Jugoslavia, nel 1941, a Belgrado fu impiantata una stazione radiofonica per trasmettere notizie all'aviazione e all'*Afrika Korps*. La stazione si chiamava *Soldatensender Belgrad*. Il ten.*Karl-Heinz Reintgen*, direttore della SSB, aveva un amico nell'*Afrika Korps* cui la canzone, nonostante il suo divieto ufficiale, era piaciuta, e che chiese di trasmetterla. *Reintgen*, eludendo a suo rischio il divieto (che non era cosa da poco!), accettò e la fece trasmettere il 18 agosto 1941. Qui il secondo miracolo, perché la canzone piacque nientemeno che a *Erwin Rommel* in persona, che chiese a *Reintgen* di inserirla nel programma fisso della stazione radiofonica, contro il parere di *Goebbels* e di *Hitler* stesso. La canzone divenne ben presto la sigla di chiusura delle trasmissioni , che terminavano alle 9 e 55 della sera. Da allora niente poté più arrestare il cammino della canzone.

Fu captata ed ascoltata dalle forze Alleate, e *Lili Marleen* divenne la canzone più nota e preferita dei soldati di entrambi gli schieramenti, che la cantavano in tedesco o nella propria lingua. Una canzone, insomma, che riuscì a unire migliaia di persone che stavano combattendosi accanitamente. Una canzone universale di fratellanza di soldati che condividevano lo stesso terribile destino.

La popolarità immensa della versione tedesca provocò un'affrettata traduzione in inglese, probabilmente quando un editore britannico di canzoni, *John Jordan Phillips*, rimproverò a un gruppo di soldati inglesi di cantarla nella lingua del *nemico*. Un soldato, assai arrabbiato, gli replicò a muso duro: *"E perché non ci scrive le parole in inglese?"*.

Fu quindi preparata una migliore versione assieme a un paroliere inglese, *Tommie Connor*, nel 1944, interpretata da *Anne Sheldon*, che polverizzò ogni record di vendite. La canzone, trasmessa giornalmente anche dalla BBC (nella versione di *Vera Lynn*), fu adottata prima dalla VIII Armata britannica, e poi dalle forze Americane in Europa.

Marlene Dietrich,
grande interprete di *Lili Marleen*

Era cantata negli ospedali militari, trasmessa da enormi altoparlanti, assieme alla propaganda. Era cantata per strada e al fronte, da entrambe le linee.

Fu presto tradotta e interpretata in originale e in inglese anche dall'esule tedesca *Marlene Dietrich*, che la portò in tutto il mondo al seguito delle truppe Alleate (in Nordafrica, Sicilia, Alaska, Groenlandia, Islanda e Inghilterra).

La versione americana di *Marlene Dietrich*, interpretata anche da un coro anonimo, nel 1944, scalò i record di vendita in pochi mesi, ripetendo l'*exploit* decine di anni dopo (non a caso nel 1968, quando divenne anche una *protest song*).

Nel 1981 riuscì a restare a lungo nella hit parade tedesca, e nel 1986 addirittura in quella giapponese, ovvero in tutti i paesi più colpiti dalla tragedia della II guerra mondiale.

La canzone è stata tradotta in 48 lingue. Tra queste il francese, il russo, l'italiano e l'ebraico. La versione croata sembra essere stata una delle canzoni preferite dal maresciallo Tito.

Lili Marleen è probabilmente la più celebre canzone nella guerra, ed intrinsecamente contro la guerra, di tutti i tempi. Il tema del soldato che pensa al suo amore è universale. *Lale Andersen* spiegò il suo successo planetario con queste significative parole: ***"Il vento può forse spiegare perché diventa una tempesta?"*** ***- Fine.***

AVVISI

PER L'IMPORTANTE CONCERTO PATRIOTTICO DI DOMENICA 18 NOVEMBRE AL TEATRO DI ORTONA SI CHIEDE LA PRESENZA A TUTTE LE PROVE PROGRAMMATE. DARE LA CONFERMA DELLA PARTECIPAZIONE AI RISPETTIVI CAPI SEZIONE, ANCHE PER I POSTI SUL PULMAN.

PER IL CONCERTO DI GIOVEDI' 6 DICEMBRE ALL'AUDITORIUM DI S.CECILIA PER LA FESTA DI ASSOARMA SARANNO DATI PROGRAMMA E REPERTORIO A PARTE.

Coro Polifonico
"Salvo D'Acquisto"
CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo,37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
sito WEB:
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
Anche su: ***www.facebook.com***

Il foglietto **aperiodico** *e* **gratuito**

Il Corobiniere **news**

è a ***uso interno*** *dei Soci del Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".*

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO